

Rapporto di minoranza sul messaggio

numero	4695
data	11 dicembre 1997
dipartimento	Finanze e economia

Preventivo 1998

A. PRINCIPALI ELEMENTI DEL PREVENTIVO 1998

Tutti i dati del **Preventivo** 1998 si trovano nel messaggio del Consiglio di Stato rispettivamente, soprattutto, nel **Rapporto sul secondo aggiornamento delle Linee Direttive e del Piano Finanziario**. Di seguito riprenderemo perciò solo gli elementi più rilevanti.

Evoluzione del risultato d'esercizio

Il **P98** prevede di chiudere con un disavanzo d'esercizio di **210 mio**, ciò che rappresenta più del doppio del **P97** che prevedeva **96 mio**, anche se, in realtà, il **C97** chiuderà con un disavanzo superiore ai **200 mio**.

La stima per i prossimi anni prevede **-230 mio** nel **1999**, **-267 mio** nel **2000**, **-278 mio** nel **2001**.

Nel **1995** il risultato era stato di **+27** e nel **1996** di **-125**.

L'obiettivo di **PF95** era invece di **-60 mio**.

Evoluzione del debito pubblico

Il debito pubblico era di 586,2 mio nel 1995, di 746,3 mio nel 1996, di 870 mio secondo il P97 (ma in realtà sarà superiore) salirà poi a 1114, 1395, 1697 e finalmente 2010 mio (2 mia) nel 2001.

Per abitante tra il 1995 e il 1999 il debito pubblico passerà da fr. 1'922.00 a fr. 4'460.00. Nello stesso periodo il capitale proprio scenderà da **800 mio a 139 mio**.

Debito pubblico per abitante

Evoluzione degli investimenti

Il PF97 prevede una riduzione di 156 mio degli investimenti lordi e di 56 mio degli investimenti netti rispetto al PF96. Rispetto però al PF95 la riduzione è di 313 mio, rispettivamente di 189 mio. Il volume lordo totale del quadriennio 1996-99 (1663 mio) scende al di sotto di quello del quadriennio 1988-91 (1672 mio).

Investimenti a PF

Evoluzione della situazione economica e della disoccupazione

Prima di continuare nell'esame degli specifici contenuti del P98 non si può non considerare che la congiuntura continua a essere negativa, che l'evoluzione dell'economia non induce all'ottimismo, che la disoccupazione continua a crescere, così come il ricorso all'assistenza pubblica. A fine novembre il Ticino è di nuovo il Cantone con il più alto tasso di disoccupazione.

Evoluzione dei ricavi

Imposte (gruppo 40)

Tanto il P98 che il P97 illustrano l'evoluzione negativa del gettito fiscale. Questi dati sono stati elaborati con la metodologia abituale basata sulla perizia Balestra-Rossi. Nonostante tutti i difetti di questo metodo, non disponiamo, né sembra possibile farlo, di niente di meglio. Questi dati vanno dunque presi come sono, osservando unicamente che il metodo Balestra-Rossi si è rivelato abbastanza affidabile sul lungo periodo, mentre che sul breve (anno per anno) si sono avuti spesso degli scostamenti anche molto importanti.

L'attuale crisi del gettito fiscale è attribuibile in primo luogo alla crisi economica di cui ora sentiamo pienamente gli effetti, ben sapendo che, a causa del sistema d'imposizione "prenumerando", anche un'eventuale ripresa non avrà effetti sulle finanze dello Stato che con notevole ritardo.

Le altre cause vanno ricercate nell'alleggerimento della pressione fiscale determinato dapprima dalla revisione generale della Legge tributaria, entrata in vigore nel 1995, e poi dal pacchetto fiscale adottato essenzialmente per compensare parzialmente l'aumento dei premi Cassa Malati, dopo l'abolizione dei sussidi a innaffiatoio deciso dalla LAMal.

Nel 1999 la diminuzione dell'aliquota per le persone giuridiche dal 13% al 12% determinerà un'ulteriore contrazione.

In questa situazione, a nostro modo di vedere occorre mettere alcuni paletti e procedere a alcuni approfondimenti.

Qualsiasi intervento deve essere valutato globalmente, analizzando le sue conseguenze sia sulla perequazione finanziaria federale che sui Comuni per evitare quelle situazioni che stiamo conoscendo in questi giorni.

Per un pacchetto fiscale di scarsa incidenza come quello proposto nelle LD non c'è invece spazio in questa legislatura perché peggiorerebbe le finanze dello Stato senza essere un fattore importante di rilancio dell'economia.

Bisogna peraltro confermare che un aumento della pressione fiscale non è, a nostro modo di vedere, proponibile né politicamente né tecnicamente perché ridurrebbe ulteriormente il potere di consumo dei cittadini.

Occorre invece valutare le conseguenze di **un'eventuale amnistia fiscale**, strumento certo non esente da problemi, ma anche tra i meno dolorosi che si possono applicare. A questo proposito occorre però considerare che l'abolizione dell'amnistia per gli eredi voluta dalla LAID rappresenta un passo nella direzione contraria e sbagliata.

Nella situazione attuale parrebbe pure opportuno valutare il passaggio al sistema "**postnumerando**" che sul breve periodo favorirebbe i cittadini e le imprese in difficoltà, mentre che in caso di ripresa economica avrebbe ripercussioni favorevoli molto più rapide per le finanze statali.

Alla luce delle recenti richieste dell'OCST da una parte e delle valutazioni del direttore di UBS Ticino dall'altra, un approfondimento delle possibilità di **una più equa ripartizione del gettito fiscale delle banche tra i Cantoni** o, in altri termini, di un maggior rispetto del territorio da parte del settore bancario - ciò che dovrebbe essere una componente fondamentale di quell'etica degli affari di cui molto si parla - andrebbe pure fatto.

Infine deve essere valutata un'eventuale **proroga del regime fiscale speciale per i comuni** anche per il biennio 1999-2000 nel caso di un intervento sui contributi che penalizzi i comuni oppure nel caso che ciò potesse servire a frenare il processo di aumento dei moltiplicatori.

Più in generale, occorre porsi il problema di una modernizzazione complessiva e profonda del sistema fiscale, anche se le competenze sono essenzialmente a livello federale. Il Ticino deve riuscire a sostenere la sua piazza finanziaria, ma bisogna anche trovare il modo di rendere più conveniente investire nell'economia produttiva e non solo nella finanza che drena sempre più risorse.

Contributi per spese correnti (gruppo 46)

Da anni sosteniamo che è necessario dotarsi di un **Piano degli indirizzi** che inserisca l'azione politica in un quadro più generale. In particolare, tale modo di agire è necessario anche per potersi confrontare con la nuova **perequazione finanziaria federale**.

Il Governo non ha mai voluto dar seguito a questa richiesta e oggi cominciamo a vederne i risultati negativi puntuali e

non solo quelli generali. **E' degli scorsi giorni la notizia che la Confederazione ci ha ridotto i sussidi di 33 mio perché la nostra forza finanziaria sarebbe aumentata, proprio quando la crisi nel Cantone diventa più pesante: questo perché il nostro reddito cantonale sarebbe diminuito meno che altrove, il gettito fiscale sarebbe cresciuto e si sono operati sgravi fiscali.** Questi ultimi dovevano servire a compensare l'aumento dei premi Cassa Malati. Se però il risultato paradossale è che la Confederazione ci riduce i sussidi anche per le CM, ci deve essere qualcosa che non funziona. Ora con la nuova perequazione, se non saremo in grado di presentare dei progetti in un quadro di riferimento preciso, il rischio è quello di perdere altre decine di milioni di sussidi. E il quadro si è fatto ancora più cupo con la presentazione del pacchetto di risparmi Villiger che, se accettato, scaricherà notevoli oneri sui Cantoni, e con l'adozione da parte del Consiglio degli Stati di precisi limiti alla spesa pubblica. **Una presa di posizione precisa e determinata del Cantone è quindi assolutamente indispensabile.**

Ma il problema si pone anche verso il basso. Se le scelte finanziarie e politiche del Cantone non sono inserite in un quadro che tiene conto anche delle **conseguenze sui Comuni** e quindi non li coinvolge nell'elaborazione delle proposte, continueremo a avere non soltanto una forte tensione politica ma anche conseguenze molto pratiche, come il sistematico aumento dei moltiplicatori d'imposta comunali, cui stiamo assistendo.

Questioni particolari

Tra le mancate entrate vale la pena segnalare che, rinunciando all'adeguamento del canone d'acqua di OFIMA e OFIBLE al nuovo massimo di fr. 80.00 stabilito a livello federale, il Governo per il 1998 ha rinunciato, secondo le sue stesse valutazioni, a circa 2,9 mio.

Su di un altro versante, esso ha immediatamente caricato la Cassa pensione dei dipendenti dello Stato di interessi sulla garanzia per la copertura del deficit tecnico di 2,4 mio. Questa misura era stata annunciata nell'ambito del secondo pacchetto di risparmio come misura B (da studiare) ed è invece stata immediatamente applicata. Due pesi e due misure? Da segnalare pure che occorrerà mettersi d'accordo sul periodo di computo. L'importo è infatti stato calcolato sul deficit del 1996, mentre quello del 1997 sarà sicuramente peggiore per la modifica delle percentuali di ripartizione del premio e quello del 1998 ancora peggio per l'ulteriore modifica.

Evoluzione delle spese

Contributi (gruppo 36)

Il "gruppo 36" è ormai diventato un concetto del linguaggio politico corrente. Con il P98 questo gruppo diventa definitivamente il **maggior gruppo di spesa del Cantone**, distanziando il personale di quasi 8 punti.

Il fatto è preoccupante sia per i ritmi di crescita costanti di questo gruppo sia perché è quello dove si opera con gli strumenti meno perfezionati.

In effetti, nonostante l'adozione della Legge sui sussidi, il settore dei contributi è certamente quello dove vi è la minor trasparenza di tutta la spesa pubblica. Solo pochi mesi or sono il Governo ha istituito un gruppo di studio interno all'amministrazione, che finora ha prodotto dei risultati solo iniziali e interlocutori. Peraltro il suo mandato futuro risulta incerto, così come i tempi entro cui dovrà produrre un risultato.

In generale il gruppo 36 indica una spesa lorda, non coincidente con le entrate del gruppo 46. Già per questo motivo risulta difficile da valutare.

L'interrogazione **127/96 del 15 ottobre 1996**, presentata dal relatore di minoranza e tesa a disporre di un tabella riassuntiva dei flussi finanziari tra Cantone e Comuni, è sempre inevasa. Analogamente il tentativo di valutare sinteticamente i flussi tra la Confederazione e il Cantone si scontra più o meno con le medesime difficoltà.

Ma anche sul piano della contabilizzazione vi sono grossi problemi, come abbiamo più volte segnalato. In effetti, molti contributi importanti sono ancora contabilizzati secondo il principio di cassa e non di competenza e questo in ossequio alle direttive del 3 dicembre 1986 del DFE circa l'applicazione della Legge sulla gestione finanziaria.

Orbene, anche l'**Ispettorato delle finanze** nel suo **Rapporto 17 ottobre 1997 sulla tenuta dei conti dello Stato del Canton Ticino al 31.12.1996** ha ora segnalato la necessità di rivedere tali direttive.

Le differenze tra un metodo e l'altro possono anche essere di decine di milioni. Una gestione politica rigorosa deve

essere supportata da dati quanto più precisi possibile.

Nell'ambito del **P98** per alcune grosse poste sarebbe stata necessaria una più approfondita valutazione. Citiamo, in modo non esaustivo, i contributi per gli istituti per anziani, i contributi per i programmi di inserimento (**12 mio**), per i quali la risposta del Consiglio di Stato non è apparsa del tutto convincente, con il rischio che ci si muova in modo puramente quantitativo e disordinato come avviene per i POT, l'aumento della spesa per la disoccupazione di **17 mio**, per il quale il Consiglio di Stato si è genericamente richiamato alla nuova legge senza fornire i dettagli richiesti, confermando ancora una volta le difficoltà operativa che incontra questo settore. D'altra parte, secondo fonti sindacali, lo Stato non appare attrezzato per spendere **32 mio** in questo campo.

A nostro modo di vedere, nel settore dei contributi occorre perseguire questi obiettivi:

- verificare la congruenza delle cifre inserite preventivo;
- verificare eventuali possibilità di risparmio immediato;
- definire **con chiarezza** tempi e modi degli ulteriori approfondimenti, a questo punto indispensabili, e fissare chiaramente gli obiettivi.

E' comunque ormai evidente per tutti che dovremo fare ulteriori sacrifici dolorosi, quantificabili in decine di milioni. Nel quadro di chiarezza descritto, siamo pronti a esaminare qualsiasi proposta. Sempre di più, settore per settore, bisognerà indicare la spesa massima, all'interno della quale gli interessati dovranno riuscire a muoversi. Spesa sanitaria, anziani, scuola, ecc. sono tutti settori in cui occorre riuscire a spendere di meno

Personale (gruppo 30)

Solo in termini puramente nominali e apparenti la situazione della spesa per il personale sembra sotto controllo. A ben guardarla però la realtà è diversa e preoccupante.

Negli ultimi anni, tramite una serie di misure non sempre coordinate, si è proceduto in situazione d'emergenza a diverse riduzioni salariali, che in certi casi potranno raggiungere e superare il **6%**.

Malgrado numerose sollecitazioni, non si è però proceduto a elaborare alcuna politica del personale o delle risorse umane, come si dice oggi con espressione sempre più spersonalizzata.

Secondo taluni il personale appare sempre più demotivato, a disagio e confuso sulla propria missione, anche per la mancanza di indicazioni chiare sulla direzione da tenere. Inoltre il Governo, non solo non è stato in grado di contenere il processo di progressiva delegittimazione del personale, ma spesso lo ha almeno indirettamente favorito. In generale, assistiamo infatti a una sempre più marcata perdita di immagine del personale, all'interno del quale ritroviamo tutte le categorie: da sacche di inefficienza, cui non si riesce a porre rimedio, fino a dipendenti sovraccarichi di lavoro e che per questo motivo non riescono a adempiere ai loro compiti.

Una politica del personale moderna deve porsi sì il problema di contenere i costi ma contemporaneamente anche quello di motivare e di incentivare i dipendenti in termini materiali e immateriali.

Occorre finalmente cominciare a sperimentare e a introdurre strumenti di gestione più moderni (dalla direzione per obiettivi, a contratti individuale e collettivi di diritto pubblico), a favorire la mobilità interna, a introdurre la gestione per centri di costo e competenza, a accrescere le deleghe di competenza, introducendo però adeguati sistemi di controllo (a partire dagli strumenti offerti dal New Public Management), e anche una politica retributiva e pensionistica più dinamica. Indispensabile è però fare delle scelte e delle sperimentazioni da subito.

Revisione dei compiti dello Stato

Da tempo il PPD insiste perché si dia avvio a una seria revisione dei compiti dello Stato **che valorizzi il ruolo e le risorse della società civile.**

Con il rapporto di minoranza su Amministrazione 2000 avevamo indicato una metodologia, che si sta rivelando sempre più attuale. Il metodo da noi proposto mirava, oltre che a valorizzare le risorse interne, a ottenere dei risultati ancora nella legislatura. Seguendo il metodo proposto dal Consiglio di Stato, l'Arthur Andersen presenterà il primo rapporto

intermedio nel 1998 e quindi non avremo nessun effetto pratico in questa legislatura perché, nella migliore delle ipotesi, le proposte arriveranno in periodo preelettorale poco favorevole a scelte da parte degli uscenti. Non avendo fatto né una discussione né delle scelte politiche preliminari, abbiamo completamente delegato le proposte all'esterno, correndo quindi nel contempo il rischio che le proposte siano già in qualche modo filtrate e anche quello che poi non si trovi il consenso politico, così che il tutto resterà solo un bell'esercizio di analisi.

Quanto scrivevamo il **28 maggio 1997**^[1] risulta più che mai attuale:

*Sulla base delle considerazioni precedenti, i sottoscritti commissari propongono al Consiglio di Stato di rivedere l'impostazione del problema e di concentrare gli sforzi su un'analisi interna, magari per tappe e per settori, valutando la possibilità di applicare i nuovi criteri per una gestione efficace delle risorse. A mente dei firmatari del presente rapporto, è necessario iniziare subito un'operazione di riforma dell'amministrazione nel senso auspicato. Chiaramente, vista la probabile evoluzione delle finanze cantonali, così come più volte prospettata e aggiornata nel Piano finanziario e aggiornata in peggio dalle recenti indicazioni del Dipartimento delle finanze e dell'economia, la necessità di contenere **la spesa corrente assume un certo grado di priorità**. Anche se la nostra impostazione parte dal principio che il risparmio è una conseguenza della gestione efficace delle risorse e non un obiettivo fondamentale, siamo coscienti del fatto che i provvedimenti di risparmio, oltre quelli già prospettati con i due pacchetti già presentati, siano necessari. A questo momento assume anche un notevole grado di rilevanza politica la **necessità di intervenire il più presto possibile**. Riteniamo perciò che con la nostra proposta l'intervento possa essere più rapido e cominciare a portare frutti già con la fine del corrente ann. o al massimo con il preventivo per il prossimo. Nella mozione del novembre 1996 erano state fornite indicazioni circa alcune entità statali parastatali nelle quali si auspicava un intervento immediato e in particolare:*

- la Divisione delle costruzioni (DT)
- l'Ente rifiuti (DT)
- la Sezione stabili erariali (DFE)
- la Sezione monumenti storici (DT)
- alcuni istituti scolastici (DIC)
- l'Ospedale neuropsichiatrico cantonale (DOS)
- l'Ente ospedaliero (DOS)
- le carceri (DI)
- l'IRE (DFE)

L'inconveniente della strategia scelta è che l'Arthur Andersen presenterà unicamente un'analisi di fronte alla quale bisognerà ancora fare tutte le scelte politiche: lavoro che prenderà certamente parecchio tempo, specie se non si avrà la preoccupazione di organizzarlo da subito. Nel frattempo in mancanza di un quadro generale - di una cultura aziendale si direbbe nel settore privato - è inevitabile che ognuno tiri dalla sua parte e che quindi il dipartimentalismo regni sovrano. In questo contesto anche i tentativi di sburocratizzazione e di snellimento delle procedure incontrano spesso delle difficoltà, nonostante la buona volontà degli interessati e qualche esempio incoraggiante.

Investimenti

Come visto, rispetto al primo, il secondo aggiornamento prevede una riduzione di **156 mio** degli investimenti lordi e di **56 mio** degli investimenti netti. Rispetto però al PF originale essa è di **313 mio**, rispettivamente di **189 mio**. Il volume lordo totale del quadriennio (**1663 mio**) scende al di sotto di quello del quadriennio 1988-1991 (**1672 mio**).

Francamente non si vede perché in questo momento occorra ridurre gli investimenti previsti dal Piano finanziario: occorre invece razionalizzarli. Non si capisce infatti per quale motivo dovrebbero essere rinviati a un momento in cui saranno più cari, né quali vantaggi si ottengano riducendo il disavanzo di una ventina di milioni, accentuando la crisi del settore edilizio e di tutti i settori collegati. I risparmi vanno semmai ricercati nella gestione corrente.

Le proposte del Governo rispondono invece essenzialmente all'obiettivo di migliorare i conti senza che sia possibile intravedere delle scelte di puntare su questi o su quegli investimenti, rinunciando a altri perché meno interessanti o produttivi. Anche il criterio di privilegiare gli investimenti generatori di reddito appare eccessivamente generico e indefinito. Un serio tentativo di definire dei criteri di scelta non è quindi ancora stato fatto.

In tale situazione è preferibile rimanere a quanto deciso in sede di elaborazione del PF. Questa scelta non può essere

ridotta alle cifre del P98: fondamentale è infatti la scelta politica e amministrativa di portare avanti o n. e con che decisione e convinzione i progetti che matureranno solo più avanti. Fondamentale è la scelta politica di realizzare quanto deciso.

Il miglioramento del controllo degli investimenti, che abbiamo più volte proposto, così come la Commissione della gestione, non viene portato avanti con molta convinzione. In materia di crediti quadro siamo ancora lontani da una soluzione accettabile. Anche la sperimentazione del project management e in genere del controllo di qualità stenta a decollare. La revisione degli standard è finora rimasta sostanzialmente a livello di discorso.

Chiediamo perciò al Governo un preciso impegno a non ridurre gli investimenti e a migliorare al più presto le scelte di priorità, introducendo criteri di scelta, controllo di gestione e di qualità, rivedendo gli standard.

Ammortamenti

Come noto, il tasso di ammortamento medio praticato dal Cantone è elevatissimo (16-17%). Qualsiasi ipotesi di intervento su questo centro costo è stata finora respinta con due solidi argomenti. Il primo è che ridurre gli ammortamenti significa semplicemente riportare le spese sulle generazioni future e il secondo è che si tratterebbe di un intervento puramente cosmetico che non migliorerebbe per nulla la situazione reale.

Tuttavia qualche approfondimento è doveroso. In primo luogo in che modo inciderebbe una riduzione del tasso di ammortamento sulla forza finanziaria del Cantone e quindi sulla perequazione finanziaria? In un quadro di risanamento delle finanze, di rilancio dell'economia e di revisione dei compiti dello Stato, una diminuzione temporanea del tasso di ammortamento potrebbe avere effetti positivi, rispettivamente conseguenze ricuperabili in un secondo tempo?

Le proposte del Consiglio di Stato

Il P98 si caratterizza a nostro modo di vedere per una forte carenza di progettualità politica, frutto delle mancate scelte soprascritte.

All'inizio della legislatura il Governo ha cercato di delineare un progetto che a molti è apparso subito carente. Era però giusto dare al Consiglio di Stato la possibilità di lavorare: è ciò che abbiamo fatto, assumendo un atteggiamento costruttivo e preoccupandoci nel frattempo di sostenere quelle misure destinate a tamponare la situazione.

Discutendo il P96, ci eravamo associati alla maggioranza della Commissione della gestione che volle immediatamente intervenire sulle spese per il personale e per i beni e servizi.

Successivamente, sempre allo scopo di tamponare la situazione, abbiamo dato la nostra adesione al primo e al secondo pacchetto di risparmio. Per i motivi suddetti abbiamo pure aderito al pacchetto fiscale destinato a compensare parzialmente l'aumento dei premi Cassa malati.

Non abbiamo però cessato di affermare che occorre una strategia di lungo termine e, dopo il secondo pacchetto di risparmi, abbiamo dichiarato che non avremmo dato la nostra adesione a un eventuale terzo.

Oggi il Consiglio di Stato non presenta alcuna strategia di revisione dei compiti dello Stato e sostiene di aver esaurito, **in queste condizioni**, le possibilità di risparmio. Per contro riduce considerevolmente gli investimenti.

Infine quale unica nuova misura concreta preannuncia un nuovo pacchetto fiscale da 35 mio.

Non siamo a priori contrari a interventi fiscali mirati al sostegno di alcuni settori dell'economia, tuttavia è giocoforza constatare che un intervento come quello prospettato è insufficiente per i settori economici interessati e d'altra parte, nella situazione finanziaria descritta, non pare proprio che esistano gli spazi per procedere in tal senso in questa legislatura.

I lavori commissionali

I lavori commissionali hanno avuto uno strano sviluppo. In effetti, dopo che inizialmente quasi tutti i gruppi avevano manifestato insoddisfazione e l'intenzione di approfondire o correggere il P98, i lavori si sono arenati. Le richieste di informazioni complementari presentate al Governo hanno ottenuto delle risposte solo parziali. Due gruppi hanno

presentato delle proposte di riduzione di spesa che per parte nostra eravamo disposti a discutere e a esaminare, ma ciò non è stato fatto senza che si sia capito bene se le proposte erano state ritirate oppure n. D'altra parte, la proposta di rinvio al Consiglio di Stato affinché presentasse nuove proposte non ha trovato consensi sufficienti. Per finire il rapporto di maggioranza ha fissato un obiettivo generico tratto dall'aggiornamento delle Linee Direttive che non è mai stato discusso. Le **5 firme con riserva e le 3 solo per le conclusioni**, di fronte alla 4 firme piene, non permettono di interpretare il reale significato del rapporto di maggioranza. E' quindi per una scelta di chiarezza e di responsabilità che abbiamo redatto questo rapporto.

B. PROPOSTA DI RINVIO E DL CONGIUNZIONE CON LE LD/PF

Il messaggio sul **P98** è stato consegnato dal Governo con due settimane di ritardo rispetto al termine di legge e altre due settimane sono state necessarie per presentare l'aggiornamento delle Linee Direttive e del Piano Finanziario, preparati in fretta e furia nelle ultime tre settimane e soprattutto rinviando a future scelte, dopo oltre due anni, ancora piuttosto nebulose. Per altro tale documento è stato consegnato solo ai membri della Commissione, mentre che gli altri deputati non lo avevano ancora ricevuto il 1° dicembre.

Il II° aggiornamento delle LD e del PF presenta una quadro a tinte estremamente fosche, come abbiamo evidenziato sopra.

Di fronte a questa situazione il Governo non dimostra di avere **un progetto strategico di società**.

In particolare, il P98 è impregnato di spirito di rassegnazione e non contiene sostanzialmente nessuna proposta di intervento.

A nostro modo di vedere, è impensabile procedere a una discussione del P98 indipendentemente dall'aggiornamento delle LD e del PF. E' vero che ciò è avvenuto qualche volta in passato, ma nella situazione attuale ciò non appare possibile. Diverso è il caso del rapporto di legislatura sulle LD/PF, che viene quasi sempre separato dal preventivo, perché si riferisce appunto a quattro anni. Gli aggiornamenti devono invece fare il punto della situazione e quindi sono molto più legati al preventivo: ciò vale a maggior ragione nella fattispecie per il fatto che il rapporto di maggioranza si conclude con delle proposte estratte direttamente dalle Linee direttive, che appunto non sono state né esaminate né discusse.

Accettare un preventivo che prevede un disavanzo più del doppio (**96 mio/210 mio**) e più di tre volte (**60 mio/210 mio**) superiore agli obiettivi di legislatura, senza avere un quadro chiaro della situazione, senza sapere se non è proprio possibile fare meglio, senza sapere in che modo intendiamo rimediare a medio termine, senza sapere in nome di che cosa e per quali obiettivi dobbiamo sopportare dei sacrifici, non ci sembra possibile né sembra un modo serio di lavorare. In questo modo infatti il Parlamento non è in grado di esprimere una volontà politica e un indirizzo, ma si limita a ratificare un esercizio contabile. Le scelte di fondo sono rimandate e di fatto si perdono altri due anni, l'ultimo della legislatura e il primo di quella successiva. Vi è il concreto rischio di ritrovarsi in autunno con parecchie proposte che non potranno essere affrontate. Occorre perciò smettere di tergiversare e accelerare i processi decisionali.

Proponiamo perciò di rinviare la discussione del P98 al mese di gennaio al fine di poterla affrontare congiuntamente con quella sull'aggiornamento delle LD, sulla base di un approfondimento da parte della Commissione della gestione delle scelte del Governo

Sembra in ogni caso indispensabile che il Governo faccia delle proposte più precise e vincolanti e che lo faccia prima del voto sul preventivo 1998.

C. CONCLUSIONI

Nei primi due anni e mezzo della legislatura abbiamo accettato di sostenere scelte di emergenza volte a evitare il peggio, ma sempre nella convinzione che occorreva mettere a punto una strategia di più ampio respiro. Abbiamo anche indicato i punti cardine di questa strategia: la revisione dei compiti dello Stato, la valorizzazione delle società civile, un elevato livello di investimenti, un quadro generale del problema, la valutazione delle conseguenze sui Comuni e nei rapporti con la Confederazione.

Oggi la situazione finanziaria continua a peggiorare e si continua affrontarla con misure slegate (quando lo si fa), senza che il cittadino riesca capire dove stiamo andando, perché e per che cosa dovrebbe acconsentire a nuovi sacrifici.

Ciò è l'inevitabile conseguenza del metodo di lavoro non manageriale, dove ognuno forzatamente tira la coperta dalla sua parte producendo, il fenomeno del dipartimentalismo. Secondo molti, la crisi odierna è molto più grave di quella degli anni ottanta. Ma come eravamo usciti da quella crisi? Unendo le forze e stringendo le fila tutti assieme per fare dei sacrifici, ma anche con un metodo e un disegno strategico. La legge sulla pianificazione politica aveva indicato la strada per superare il dipartimentalismo che già allora affliggeva il Cantone e nella applicazione pratica ciò era stato effettivamente possibile. Questa ricetta non può essere riproposta sic et simpliciter, anche perché oggi esistono strumenti nuovi e più raffinati, tuttavia la filosofia di base non può essere diversa. Occorre unirsi attorno a un progetto e avere un metodo che permetta di avere una visione generale. Il P98 non può che essere un preventivo di rottura rispetto alla tendenza in atto. Quello presentato dal Governo è invece ancora un preventivo di transizione e in questo senso non è accettabile.

Per la minoranza della Commissione gestione e finanze:

Fulvio Pezzati, relatore

Beltraminelli - Bonoli - Donadini - Simoneschi-Cortesi

[\[1\]](#) Rapporto n. 4605